



Leptospirosi

La leptospirosi è una malattia batterica sostenuta da un microrganismo spiraliforme diffuso in tutto il mondo che può infettare sia l'uomo (è una zoonosi) che diverse specie animali, selvatici e domestici, compreso il cane, mentre il gatto risulta essere resistente. La malattia può presentare diversi gradi di

gravità a seconda dello stato immunitario del soggetto e della virulenza dell'agente patogeno. Spesso i sintomi sono quelli di un'influenza, ma si possono avere importanti patologie renali, epatiche, encefaliche, polmonari, cardiache e sistemiche. Il contagio può avvenire attraverso le urine di animali infetti, per contatto diretto o per inquinamento dell'acqua o del terreno, in cui il batterio è in grado di sopravvivere per settimane o mesi. Altre vie di contagio sono il contatto con altri fluidi corporei esclusa la saliva, con i batteri che possono penetrare attraverso la pelle e le mucose, soprattutto se lesionate.

Un soggetto infetto può continuare ad eliminare la leptospira anche per mesi o anni, in modo continuo o sporadico.

I ratti e i topi sono la principale fonte di contagio, ed ovviamente sono a rischio anche tutte quelle aree in cui essi si trovano, soprattutto se in prossimità di acquitrini, corsi d'acqua, fossati, canali e stagni. Ovvio quindi che i cani più esposti saranno quelli che praticano quotidianamente vita all'aperto, in zone boschive o nei grossi parchi. Un cane infetto da leptospirosi manifesta una sintomatologia molto varia, a volte subdola poiché aspecifica: si può avere infatti febbre, vomito, dolori addominali, diarrea, inappetenza, grave debolezza, depressione, rigidità, dolori muscolari. Si possono presentare anemia, petecchie, ecchimosi, tachicardia, melena ed epistassi, urine color mattone, a causa della trombocitopenia.

Gli esami di laboratorio mostrano un quadro compatibile con glomerulo nefrite ed epatopatie, leucopenia o leucocitosi, iperbilirubinemia e bilirubinuria. La diagnosi, tramite emocoltura, cultura tissutale o dei fluidi corporei, dimostra la presenza del microrganismo. L'incubazione è di circa 1-2 settimane, ma è molto variabile. Accertata la diagnosi, la terapia è antibiotica. Inoltre si effettuerà una terapia di supporto per il rene ed il fegato tramite fluido terapia endovenosa. L'animale guarito potrà comunque presentare alterata funzionalità renale ed epatica, con eventualmente sintomi da encefalopatia. Come detto il cane può trasmettere la patologia al proprio proprietario, anche se le normali attività quotidiane non pongono un rischio così elevato. E' importante non entrare in contatto diretto o indiretto con urina, sangue e tessuti del cane infetto. Se è necessario manipolare l'animale utilizzare comunque guanti. Utilizzare comuni disinfettanti per detergere l'ambiente da eventuali evacuazioni dell'animale. Se dovessero comparire sintomi aspecifici attribuibili ad un'influenza è opportuno informare al più presto il proprio medico. Per prevenire la leptospirosi il cane va regolarmente vaccinato, soprattutto se frequenta aree particolarmente a rischio. Il richiamo andrebbe ripetuto semestralmente.

